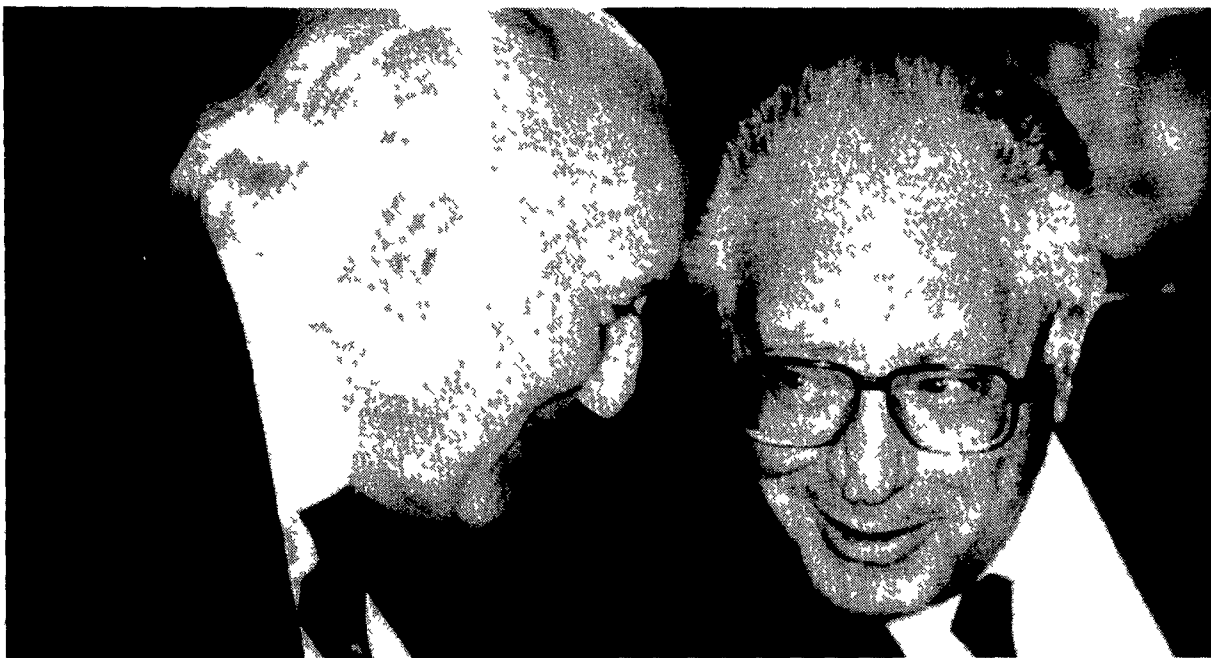


Da Ccd e FI spunta l'ipotesi di un Dini-bis per il semestre. Il capo dello Stato vicino a sciogliere le Camere



Oscar Luigi Scalfaro e Antonio Maccanico

Augusto Casaso Foto A3

# An al Quirinale porta solo veti Maccanico in bilico. Ultimo appello di Scalfaro?

ROMA Che domenica speciale ragazzi al Quirinale. C'è Maurizio Gasparri che commenta macabro la prima visita quella di Gianfranco Fini intorno alle sedici all'Inquilino del Colle. Un consulto davanti al letto di un malato termina le. Il malto senza speranza. Se con il colonnello di An e Tonino Maccanico l'incaricato che appena sabato mattina aveva letto in diretta tv l'ultima stesura del preambolo che avrebbe dovuto salvare capra e cavoli.

### L'invito a Fini

È accaduto che Gianni Letta, il nico esponente di Forza Italia che sia ben accetto come messaggero delle paturnie del Cavaliere e del Polo al Quirinale telefonasse di prim'ora a Scalfaro per invitarlo a presenziare. L'unico che può vedere le carte di Fini se tu ha posto un problema in fondo nominalista come semipresidenzialismo alla francese. Se la Francia è il tema del contendere alcuni aggiustamenti sarebbero possibili anche se il binario deve essere quello concordato federalismo doppio turno. Elezione diretta del capo dello Stato. Poteri circoscritti del presidente. Commissione bicamerale. Ma se le obiezioni di An mettono in gioco la struttura del governo è chiaro che andiamo sugli scogli. Veduti.

In un affannosa domenica di lavoro al Quirinale Scalfaro riceve Fini Maccanico. Letta. Il diario della crisi racconta che il leader di An mette il veto non solo sul preambolo ma sulle strutture del governo che Ccd e Forza Italia in extremis sarebbero per un Dini bis che gestisse il semestre europeo. Lunga telefonata in chiusura con D'Alema. Forse un'esternazione stamattina con un estremo appello. O l'annuncio dello scioglimento delle Camere.

### VINCENZO VASILE

E Scalfaro paziente si presta a togliere per una volta ancora (l'ultima?) le castagne dal fuoco del Polo e invita il leader di An al Quirinale che a colloquio non si discosta dai met dei giorni scorsi con i quali ha già fatto saltare l'accordo sul quale invece lo stesso Maccanico aveva dichiarato davanti alle telecamere di aver incontrato una larga maggioranza. Nello studio della Palazzina non avviene un incontro facile. Tra due Scalfaro e Fini che si scrutano da sempre per usare un eufemismo con fedeltà il presidente chiede disponibilità. Espone le ragioni dell'incaricato. L'altro rifiuta qualunque prospettiva di intesa senza accontentarsi delle concessioni che nella bozza Maccanico erano esplicitate. Le difficoltà sono insormontabili. Risponde Fini: occorre una maggioranza univoca in

senso presidenzialista. Niente da fare. Saluti. E il gelo con la tramontana che spazza Roma fa scendere la temperatura della crisi sotto zero. Poi c'è Mario Segni che si vede o si sente con Maccanico e gli chiede come mai con tutta questa ansia di veti da parte di Fini i due nota della crisi - lui Tonino e Oscar - non abbiano già sabato pomeriggio sciolto le riserve e passato la mano. E Maccanico gli spiega paziente mente che questo è proprio l'ultimo tentativo che lo scetticismo e ormai a quota mille anche perché aggiunge - persino la proposta della Commissione Bicamerale cara a Scalfaro e allo stesso Maccanico ha destato diffidenza nella destra. Almeno così dicono quindi procedendo così le cose si vadano alle urne. A meno che. Ore diciassette e gli di impaz-

zisce il centralino dell'ufficio stampa i cronisti sono avvisati. Attende i comunicati. Che registrano l'arrivo di Maccanico che pur aveva detto l'altra sera ai cronisti che la domenica era un giorno consacrato al riposo. Ma - si sa - *le balie volanti*. Parole scritte non ce ne sono. Indiscrezioni riguardo a una comunicazione annunciata. L'ultimo (ultimo?) tentativo di Scalfaro per rimpiazzare la situazione e è arenato. E chiaro che dietro i veti nominalistici di Fini c'è ben altro. Non vogliono un team forte seppur tecnico. Maccanico Dini Ciampi. Fini ha detto di brutto a Scalfaro che vuol essere vigorosa mente rappresentata nella nuova compagine governativa. Qualunque aggiustamento al preambolo qualsiasi virgola non sposterebbe la situazione Berlusconi che pur sta dando da fare intanto freneticamente non riesce a liberarsi dai lacci e laccioli stretti attorno al suo collo dagli alleati. Specie per il patto di ferro ministerialista stretto da An con Casini.

### Scioglio le Camere

La durezza non ha portato consiglio. Quindi per martedì mattina Maccanico potrebbe salire a rinunciare. Quindi. Quindi arriva a ruota Gianni Letta. A questo punto scioglio le Camere. Lo affronta il presidente. E

l'ambasciatore del Cavaliere a questo punto ha ben poco da dire. An che se si intrattiene per più di un'ora a colloquio con il presidente. Perché intanto il telefono del Quirinale squilla a distesa nelle redazioni si dice che persino il professor Sartori si sta sbraiciando per un'estrema mediazione. Dal Ccd soprattutto si fa sapere in extremis che no perché mai andare alle elezioni? Perché non coltivare una nuova soluzione che smarchi Fini e finissero alleate cioè un nuovo incarico a Lamberto Dini per salvare per intero il semestre europeo una fiducia delimitata maggioranza al trentatino stretta chissà che gli ex fascisti non si astengano. Dini bis? L'avete buttato giù proprio voi e come posso rinviarlo alle Camere. Chiedetelo ufficialmente ed io esploro ma con quali prospettive? e la risposta secca di Scalfaro. Che è stanco di fare il confesso re di un centro destra che ogni giorno fa mille discorsi. Che in chiusura ha un lungo colloquio telefonico con D'Alema. E fa allertare i cronisti per stamattina. Chissà se a margine di una qualunque udienza della mattinata non possa scattare qualcosa. Un estremo appello del presidente. Una dritta per altre trattative. Oppure più probabili. L'annuncio che si va a votare. In questo caso sarebbero poche righe. Un decreto

## Mediazioni in extremis Ma D'Alema non crede al recupero dell'accordo

Maccanico tenta tutte le strade per salvare l'accordo. Incluso un possibile ruolo di mediazione e garanzia da parte del professor Sartori. Una domenica di pressioni su Fini e su Berlusconi ma la situazione non sembra molto diversa da quella emersa sabato col no del Polo. Lungo colloquio telefonico tra D'Alema e Scalfaro. Il segretario del Pds scettico sulla possibilità che An possa tornare sui suoi passi. Noi sostiene abbiamo fatto tutto il possibile.

### ALBERTO LEISS

ROMA La domenica sarà anche la giornata del Signore come aveva detto l'altro ieri Maccanico e come ha ripetuto ieri Gianni Letta ma certo che molti protagonisti della crisi a cominciare dal presidente incaricato e dal braccio destro di Berlusconi non hanno osservato il riposo. Sembra che questa crisi aperta tra difficoltà e lacerazioni intorno al proposito delle larghe intese per le riforme fortemente volute da Berlusconi e D'Alema osteggiate da Fini e da una parte della sinistra non riesca a chiudersi se non tra nuove tentazioni. Tentativi un po' convulsi di salvare il salvabile. Antonio Maccanico ieri è uscito di casa verso mezzogiorno dichiarandosi come sempre moderatamente ottimista. È rientrato nella sua abitazione verso le 20 forse con un ottimismo ancora più moderato. Nel frattempo aveva avuto colloqui con Gianni Letta con Scalfaro con Mario Segni (che mantiene la sua ostilità al semipresidenzialismo e rilancia l'elezione diretta del premier) e si era consultato telefonicamente con quasi tutti gli altri leader. L'attività della giornata forse si può riassumere così: pressioni di rete su Fini perché moderi la sua posizione. Pressioni su Berlusconi perché eserciti più nettamente il suo ruolo nel Polo. Un tentativo di coinvolgere il professor Sartori quale possibile garante e mediatore in vista di una riforma inequivocabile alla francese. Ma garri nel ruolo di ministro. Non è chiaro però quanto la sua dichiarazione di ieri - che in un certo senso dava ragione a Fini nel chiedere a Maccanico un supplemento di preambolo con aggettivazione «francese» - abbia effettivamente giovato ad un esito non negativo.

### Scalfaro e D'Alema

Molti di questi «movimenti» sono stati considerati da D'Alema come tentativi non molto significativi rispetto alla posizione netta di An che in realtà non vuole l'accordo e di Berlusconi che a quanto pare non è in grado di piegare il suo principale alleato. Nel pomeriggio si era diffusa la notizia che anche il segretario del Pds sarebbe salito al Quirinale dopo Fini Letta Maccanico e forse Berlusconi. Ma D'Alema non ha incontrato Scalfaro. C'è stato in serata solo un lungo colloquio telefonico. Non sembra in sostanza che la situazione si sia spostata di molto rispetto alle posizioni emerse sabato. Da un lato la richiesta del Polo per una riunione dei segretari dei partiti semipresidenzialisti - quindi la bocciatura dello schema recitato da Maccanico - che registra una larga maggioranza semipresidenzialista e una maggioranza ancora più ampia la vorrebbe alla fase costituente e alle riforme. Dall'altra la posizione del Pds e dei Popolari che giudicano accettabile il «dispositivo» di Mac-

canico e non intendono prestarsi al gioco al rialzo del Polo dietro il quale si nasconde puramente e semplicemente la volontà di Fini che punta al voto e che cerca di arrivarci nelle condizioni di maggior favore. Ciò che pensa D'Alema è semplice: non sarà un aggettivo in francese in più o un vertice di segretari di forlania memoria a schiodare Fini. E il Pds ha fatto già tutto quanto era possibile esponendosi con coraggio per favore l'accordo. La responsabilità di sanare il naufragio è tutta nelle mani del Polo.

### Tornano i capigruppo?

Ora che lo scioglimento delle Camere si prospetta come possibilità imminente emergono i pentiti. Fini intervenendo a Italia Radio il capogruppo al Senato di Forza Italia. La Loggia si è detto favorevole all'idea di un incontro tra capigruppo lanciata a metà settimana da Berlinguer e Sahn e subito bocciata da An. Una risposta ai capigruppo progressisti è arrivata anche dai colleghi del Ccd. Giovanni Costa la conferenza dei Capigruppo resta ormai l'unica sede in cui si potrà accertare se esistono le condizioni per trovare le soluzioni per uscire dalla crisi. L'idea è rilanciata anche dal laburista Spini mentre Cesare Salvi ha ribadito la disponibilità a tener ferma la proposta purché sia accolta nella chiarezza. Se cambiano idea - ha dichiarato rivolgendosi al Polo - ribadiamo il nostro invito che naturalmente si rivolge a tutti i capigruppo. Sia perché la riforma della Costituzione concerne tutte le forze parlamentari sia perché il semipresidenzialismo solo una delle riforme da introdurre.

Potrà essere questa la via per riannodare in extremis il filo del dialogo così bruscamente tagliato da Fini da Casini e da Berlusconi? Le speranze ieri sera non erano molte anche se Maccanico era orientato a non lasciare tentata nessuna strada riservandosi a intesa con Scalfaro ancora uno o due giorni di tempo. Nel corso della giornata diverse forze politiche hanno ribadito le posizioni emerse in questi giorni. C'è il no dei Verdi tanto al governo Maccanico che al semipresidenzialismo con la proposta di un collegamento da Rifondazione ai Popolari. C'è sull'altro fronte il no alle larghe intese di Pannella e Caidensi. Resta la rivendicazione del Ccd che ora con una sponda in Forza Italia torna forse a vagheggiare un Dini bis che allontanerà comunque il voto. Resta la posizione del Ppi. Il presidente del partito Giovanni Bianchi ha ribadito la disponibilità a appoggiare Maccanico e il consenso con la sua dichiarazione. Fermo restando che sulle riforme tenuto conto dell'orientamento emerso e il Parlamento che si deve esprimere.



Giovanni Sartori. Isabella Balena-Effice

## Si parla di un suo coinvolgimento nell'esecutivo come garante del «modello francese» Sartori si spende per risolvere la crisi «Così è possibile salvare la riforma»

Il professor Giovanni Sartori che ieri è intervenuto a sostegno dell'accordo per le riforme e per una chiara indicazione del sistema alla francese potrebbe avere un ruolo determinante negli ultimi tentativi di scongiurare un esito negativo della crisi. Ieri si parlava di un protocollo sulla riforma che sarebbe steso da lui stesso e assunto dal nuovo governo e insieme del suo personale coinvolgimento nell'esecutivo per le riforme istituzionali.

ondeggiante e che si presta ad equi voci. Sartori definisce forzate le interpretazioni di Leopoldo Elia. Il modello Maccanico si avvicina di più al modello irlandese che al semipresidenzialismo alla francese e di Caidensi (il sistema proposto da Maccanico è austro portoghese). Resta aggiunge che se queste sono interpretazioni possibili allora Maccanico lo deve rendere im-

sto proposito il politologo si chiede se il preambolo del presidente incaricato debba davvero entrare nei particolari dei poteri che la costituzione francese attribuisce al presidente della repubblica.

A questi effetti esiste secondo quanto mi viene assicurato dice Sartori un accordo sulla parola tra Berlusconi Fini e D'Alema redatto da Giuliano Urbani nel quale si legge «sistema semipresidenziale con l'attribuzione al presidente della repubblica di poteri previsti dal titolo secondo della costituzione francese salvo l'indizione dei referendum e con la ricerca di un'equilibrata divisione di compiti costituzionali fra governo e parlamento. Se questa afferma Sartori era l'intesa deve bastare sia a Maccanico sia ai partiti fondanti del suo governo. La sostanza aggiun-

ge e poi quella che richiamava Fini e cioè che il presidente della repubblica deve avere un potere di indirizzo e di gestione sull'attività del governo il che non è terribile perché questo principio è poi sottoposto a una clausola tacita e cioè a condizione che sia il capo dello stato a controllare la maggioranza assoluta dei voti in Parlamento. Uno stato delle cose che non vedo né imminente né incombente in Italia. Il professor Sartori si augura che il presidente incaricato possa e voglia accogliere la richiesta di precisazioni. In questo caso l'esperienza del governo costituito va tentato e sarebbe delittuoso mandarlo a picco. Per una partita così grossa dobbiamo capire le difficoltà oltre che di D'Alema anche di Maccanico che merita il aiuto di un po' di fiducia.

**Cinema&Musica**  
Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi

**Il grande freddo**  
è in edicola il Cd **ULTIMI GIORNI**

Le canzoni di: Marvin Gaye / The Temptations  
Four Tops / Aretha Franklin / Three dog night  
Procol Harum / The Exciters / The Marvelettes  
Smokey Robinson & The Miracles / The Rascals  
Martha Reeves & The Vandellas

l'Unità